

## LA CASA DELLE COMPETENZE

- Daniele Aletti -

Al modo dell'antica mnemotecnica, che amava posizionare nel *palazzo della memoria* le nozioni da ricordare collegandole mentalmente a luoghi ed oggetti familiari, così noi possiamo legare l'elaborazione del *curricolo d'istituto* alla costruzione di una casa, in modo da fissare gli elementi che lo costituiscono alla funzione che svolgono. Paragoniamo dunque l'edificio intellettuale del *curricolo d'istituto* a quello materiale di una casa, al fine di coglierne la logica costruttiva assegnando ad ogni elemento il proprio compito all'interno della struttura. Questo ci permetterà anche di superare quel tanto di confusione che può nascere dal fatto che, sulle *Indicazioni Nazionali*, vengono definiti con lo stesso termine "**obiettivi**" le *conoscenze*, le *abilità*, le *competenze* e i *traguardi di competenza in uscita*.

Come la casa viene eretta sulle *fondazioni* (o "fondamenta") nelle quali vengono innestati i *pilastri* che permettono lo sviluppo in verticale dell'edificio fino a raggiungerne il *tetto*, così la costruzione del *curricolo d'Istituto* si innalza a partire dai *nuclei fondanti* dei *campi d'esperienza* e delle *discipline*, dai quali si dipartono i diversi *contenuti* che, al modo dei suddetti pilastri, percorrono tutto il curricolo fino ad arrivare a permeare le *finalità* della nostra scuola.

Tra *nuclei fondanti* ed il *curricolo* vi è poi il medesimo rapporto materiale e proporzionale esistente tra le *fondazioni* e l'*edificio* che le sovrasta: *pochi nuclei fondanti*, ovvero, dai quali si dipartono *molti contenuti* che, ad ogni piano della nostra *edificio curriculare*, cambiano la propria funzione in rapporto all'*obiettivo* da raggiungere, proprio come lo stesso pilastro correndo in verticale sostiene ambienti diversi.

I *pilastri-contenuti*, dunque, che si innestano sui *nuclei fondanti* al primo piano costituiscono le *conoscenze*, al secondo piano le *abilità* e al terzo piano le *competenze*. Le *conoscenze* e le *abilità* del primo e del secondo piano vengono definite **obiettivi specifici di apprendimento**: si tratta di due facce della stessa medaglia perché, essendo l'abilità l'applicazione della conoscenza, non può esserci alcuna abilità senza conoscenza, allo stesso modo che qualsiasi conoscenza senza la relativa abilità è sterile e quindi priva di senso. Tale inestricabile unione tra *conoscenze* e *abilità* è ben rappresentata dai primi due piani della nostra casa i quali, sia pur nella diversificazione degli ambienti, sono l'uno complementare all'altro: normalmente il piano sottostante è adibito a zona-giorno, mentre quello soprastante a zona-notte.

Al terzo piano del nostro edificio abbiamo la mansarda: ovvero un ambiente differente rispetto agli altri (spesso è un ambiente più piccolo con le pareti che risentono degli spioventi del tetto) che si presta bene a rappresentare il *contesto diverso e diversificato* all'interno del quale l'applicazione delle abilità da luogo alle *competenze*. Su questo piano cambiano gli obiettivi perché gli *obiettivi specifici dell'apprendimento* qui diventano *general*: le *competenze* vengono infatti definite **obiettivi generali dell'apprendimento**, e corrispondono al segmento finale del pilastro che, partendo dalle fondazioni, ha raggiunto il tetto della casa.

Tali *obiettivi* non hanno però direttamente a che vedere con i **traguardi di competenza in uscita**: questi ultimi, infatti, non indicano la parte finale del *pilastro* nell'ambiente della mansarda, bensì gli **archittravi** che legano tutti i pilastri che arrivano nella mansarda e che rappresentano un solido sostegno per il tetto. Tali *archittravi* non solo raccolgono le competenze peculiari delle nostre discipline, ma anche le *competenze attitudinali, relazionali e meta cognitive* che troviamo all'interno delle *competenze chiave europee*: le *competenze attitudinali* sono quelle *personali* e *imprenditoriali*; le *competenze relazionali* quelle *sociali* e *civiche*; le *competenze metacognitive*

quelle relative a "*imparare ad imparare*" nonché *consapevolezza ed espressione culturale*. Le altre competenze chiave europee definiscono invece le competenze disciplinari.

I **traguardi di competenze in uscita**, dunque, contengono tutti quegli aspetti educativi e formativi dello sviluppo della persona e della personalità e vengono chiamati **obiettivi generali del processo formativo**, sinteticamente detti **obiettivi formativi**: evidente in tale contesto la portanza significativa del termine *processo* che da solo rappresenta la totalità di quegli aspetti relativi ad una maturazione psicologica, educativa e comportamentale del nostro allievo, il quale affianca il termine *prodotto* avente a che fare con lo sviluppo finale dei *nuclei fondanti* delle nostre discipline.

Per completare la nostra costruzione, ci rimane soltanto da mettere il **tetto**: i due, quattro spioventi ricoprono ora tutti gli architravi della casa sommandone, in senso figurato, le molteplici funzioni, e sintetizzandole in una multidimensionalità che ha a che vedere con le **finalità dell'Istituto**.

A questo punto ci manca soltanto di fare chiarezza sulla questione riguardante il rapporto tra **compiti significativi** e **competenze**. In questo senso ci aiuta in modo decisivo l'etimologia delle parole. La parola compito ha a che vedere con tre possibilità etimologiche: compito da *computare*-*computare* che significa *calcolare*; compito da *completare*, *compiere*; compito in senso toponomastico con il significato di *crocicchio di strade*, per cui competere significa incontrare qualcuno (e quindi incontrarsi/scontrarsi/lottare/gareggiare). Per queste vie il termine è poi passato ad indicare *incarico* significando in tal modo, con **competenza**, il sapere e l'esperienza specifici che servono a svolgere con perizia un incarico in modo *compiuto*, *completo* e *preciso* (cioè *calcolato*). Ed è estremamente indicativo che tale parola abbia anche l'implicito significato di scegliere, ad un crocevia, una strada piuttosto che un'altra: il **discernimento**, infatti, è ciò che precipuamente ci permette di identificare la **competenza** come *padronanza di una tecnica all'interno della quale è possibile discernere l'abilità che permette di risolvere un contesto significativo*.

Il termine *significare*, poi, proviene da *signum facere/fare segno*, ovvero *dimostrare/palesare*. Quando lo associamo nella sua declinazione aggettivale a *compito* - dando vita alla locuzione **compito significativo** -, siamo rinviiati all'idea di un incarico (e quindi per estensione una prova/verifica) *compiuto*, *completo* e *preciso* in modo evidentemente *palese*, *manifesto*: un lavoro, appunto, svolto con chiare capacità funzionali allo scopo.

Da tutto questo possiamo dedurre che la forma aggettivale **significativo** rafforza in modo finale il termine **compito** per cui, quando parliamo di **compito significativo**, ci riferiamo ad un grado decisamente più elevato di quello semplicemente inteso in modo generico. Riferendoci pertanto alle *conoscenze* ed alle *abilità*, possiamo parlare meramente di **compiti**; quando invece parliamo di **compiti significativi**, intendiamo compiti relativi alle *competenze* quali capacità di svolgere il proprio incarico - sia esso di ordine intellettuale che pratico - in modo *compiuto*, *completo* e *preciso*: in altre parole si tratta di **compiti aperti e imprevedibili** che intercettano la vita reale attraverso attività significative, passando decisamente con questo aspetto dal campo delle conoscenze e delle abilità a quello delle competenze. Li chiamiamo così **compiti significativi** come verifica delle *competenze raggiunte* per distinguerli dai **compiti ordinari** relativi alle *conoscenze* ed alle *abilità*.

Alla fine di ogni anno, pertanto, possiamo valutare con i **compiti significativi** le *competenze sviluppate* come tappe intermedie del cammino del ciclo triennale/quinquennale che sfocerà nei **traguardi di competenza in uscita**, ovvero negli *obiettivi generali del processo formativo*.